

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 6 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 36
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Haider minaccia la Ue di ritorsioni

Il leader nazionalista: faremo mancare il voto e bloccheremo le riforme e l'allargamento
Il Ppe sospende Schüssel, Berlusconi: popolari italiani come gli austriaci. Castagnetti: ridicolo

UN NAZIONALISMO PICCOLO PICCOLO

BRUNO BONGIOVANNI
Di lì passava il confine tra Occidente ed Oriente. Da una parte l'Impero d'Austria, cattolico (in realtà pluriconfessionale) ed europeo, dall'altra l'Impero ottomano, musulmano (anch'esso in realtà pluriconfessionale) ed eurasiatico. Oltre i territori governati da Vienna si trovavano, a Sud e a Sud-Est, la Bosnia, incamerata nel 1908, la Serbia, divenuta monarchia nel 1882, la Valacchia e la Moldavia, divenute il regno di Romania nel 1881. L'Europa, nel XIX secolo, aveva del resto, sul fianco sudorientale, una frontiera, esattamente come nel Nuovo Mondo, e, in direzione del Pacifico, gli Stati Uniti. L'Austria, non senza contrasti con la Russia, era il motore di tale frontiera. Era inoltre, contemporaneamente, e certo contraddittoriamente, un grande Impero cosmopolita, un baluardo dell'Occidente cristiano che si spingeva verso Oriente, e una porta aperta, anche se non proprio spalancata, verso l'Asia. Nel suo immenso territorio convivevano, più o meno pacificamente, tedeschi, italiani, sloveni, cechi, moravi, slovacchi, croati, ungheresi, romeni, ebrei, polacchi, ruteni, ucraini e altri popoli ancora.

VIENNA Il leader nazionalista austriaco ora passa alle minacce di ritorsione verso i 14 partner dell'Unione europea. E tirando in ballo un vecchio trattato mai attuato paventa di porre un veto sulle decisioni fondamentali, come l'allargamento a est e le riforme, opponendo la difesa dell'interesse del proprio Paese. Una minaccia che però la neoministra degli Esteri, popolare, smentisce. E il presidente austriaco Klesstil chiede all'Ue di non isolare Vienna e di non ricomprendere gli affari comuni europei nell'interruzione dei rapporti bilaterali praticata dai Quartieri. Intanto la famiglia dei popolari europei, a Madrid, decide di sospendere i cugini austriaci. Dopo il discorso dello spagnolo Aznar, mentre Berlusconi deve accettare il verdetto ma se la prende stizzito con la sinistra italiana.



NELL'INTERNO
◆ **Migone: «È un ricatto molto pericoloso per la stessa Vienna»**
DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2
◆ **Hack: «Ma sentitelo quel politico parla proprio da nazista»**
L'INTERVISTA
A PAGINA 3
◆ **La Chiesa austriaca lacerata, stretta tra timori e orgoglio**
SANTINI
A PAGINA 4

ALLE PAGINE 2, 3 e 4 I SERVIZI

Bassolino: più uniti per vincere

Parisi lancia per le regionali le «liste di unità riformista»

NAPOLI Il giorno dopo la clamorosa decisione di dimettersi da sindaco di Napoli e correre per la guida della Regione Campania, Antonio Bassolino ha convocato i giornali e tv per raccontare il perché di una decisione inaspettata. «La mia è stata una decisione sofferta, sarebbe stato meglio avere un altro candidato in grado di affrontare la battaglia e di vincere. Poi, quando ho capito che il centrosinistra si stava avviando verso una sconfitta certa, ho deciso, e da solo. Dentro di me c'è una forte preoccupazione e riguarda il centrosinistra. Troppe divisioni». Intanto, il leader dei Democratici, Arturo Parisi, ha proposto per le prossime elezioni regionali una lista di unità riformista che raggruppi tutte le forze del centrosinistra.

FINI ABANDONATO DAGLI AMMUTINATI DI AN

STEFANO DI MICHELE
I tempi gloriosi e facili sono andati. E il leader - il leader che vinceva, parlava bene, seduceva la piazza e ogni tanto buttava una palata di terra sul poco spendibile passato - è più solo. Molto più solo. Gianfranco Fini ora sa che a volte, mentre lui parla, qualcuno dei suoi sbuffa. Che il dubbio, dentro An, ha almeno la stessa consistenza della certezza. E che la sua ascesa nei cieli luminosi del polismo si è arenata vicino alla costellazione splendente del suo alleato-padrone: Silvio Berlusconi. Ci fu un tempo in cui, seriamente, discutevano della leadership del centrodestra, e Gianfranco si alzava di diverse spanne sopra l'usurato signorotto di Arco-



re. Era la condizione indispensabile: ora è solo una delle condizioni. E chiunque si trovi a transitare dentro la dépendance politica aperta dal Cavaliere a scorno dei suoi antichi alleati - naufraghi craxiani, chissà chi cossighiani, solitari lamalfiani, sperduti butiglioniani - pur con un numero di voti minore al numero degli abbonati telefonici di Bitonto, tutti con una richiesta si presentano: via Fini dal salotto buono, distinti e distanti, insomma, in cucina. Una volta Gianfranco alzava la voce, ora deve ingoiare in silenzio.

BENINI FIERRO SARTORI
ALLE PAGINE 5 e 6

SEGGIE A PAGINA 7

Tfr e spesa sociale

Così cambierà la vita degli italiani

IN PRIMO PIANO
LA RIFORMA
Dal 2001 la scelta
I lavoratori dipendenti potranno scegliere se destinare il proprio Tfr alla previdenza integrativa o se mantenere il regime che prevede la liquidazione.
Part time e apprendistato
Nell'ambito delle politiche per l'occupazione saranno sviluppati i contratti di inserimento. L'apprendistato sarà incentivato. Nuove norme anche per il part time.
Più soldi ai disoccupati
L'indennità di disoccupazione sarà aumentata del 30-40%. Per gli over 50 anni la durata passa da sei a nove mesi. Cambia anche la cassa integrazione.
CHE COSA CAMBIA
Fondi aperti e chiusi
Il lavoratore potrà scegliere se aderire a un fondo di categoria (ovvero chiuso) oppure a un fondo aperto non contrattuale.
Il rendimento del Tfr
Con il nuovo meccanismo il Trattamento di fine rapporto investito in fondi pensione frutterà rendimenti più alti rispetto all'attuale liquidazione percepita a fine carriera.
Le imprese restano fuori
Per chi non vuole abbandonare il vecchio regime, non cambia nulla, ma il Trattamento di fine rapporto gli verrà erogato non dalle imprese, ma da un apposito fondo gestito dal Tesoro.

ROBERTO GIOVANNINI
L'«anomalia italiana», un passo dopo l'altro, sparisce. Con il varo del disegno di legge sulle liquidazioni nei fondi pensione - che diventerà realtà, auspicabilmente, dal 2001 - il sistema previdenziale del nostro paese fa un altro importante balzo nella direzione giusta. Anche in Italia avremo un sistema fondato su tre pilastri. Una previdenza pubblica, con conti sostenibili e prestazioni più che decore; una previdenza collettiva complementare, con solidi fondi pensione in grado di integrare in modo sostanzioso il reddito dei futuri pensionati; una previdenza individuale, che permetterà ai cittadini con maggiori possibilità di risparmio di aggiungere un "di più". La riforma previdenziale del '95 è stato il primo, decisivo, passaggio: con l'approdo al metodo contributivo e l'unificazione dei trattamenti (perfezionata nel 1997), oggi il sistema pubblico obbligatorio presenta un volto ben diverso rispetto alla pericolante ed iniqua previdenza di una volta. Si discute sulla possibile lentezza della transizione, sulla «gobba» di spesa che più o meno inevitabilmente emergerà dalla verifica dei conti che governo e parti sociali condurranno nei prossimi mesi, e poi nel 2001. Ma qui si sta discutendo di come fronteggiare un piccolo temporaneo e relativamente contenuto della spesa previdenziale, e non di quel «mostro» che avrebbe letteralmente annientato l'economia italiana nel giro di pochi anni.

L'Unità dossier
IL CIBO DEL 2000
Articoli, interventi, interviste di:
Bontempi, Bulatti, De Castro, Galliani, Greco, Paltrinieri, Petroni, Polacchi, Pollio Salimbeni, Stramba-Badiale

Spari e sequestro, agenti feriti

Drammatico scontro a fuoco nel centro di Milano

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Chi è senza peccato...
Mettiamola così: Bossi non è come Haider, ma ci ha provato. Quando si mette l'etnos al centro di tutto, si arriva (magari per strade diverse) sempre allo stesso punto: l'intolleranza. Ha dunque ragione, la sinistra italiana, a sottolineare la disinvoltura del Polo, che per fame di voti scende a patti con i Borghesio e i Gentilini. Ma questa ragione, ahimè, è gravemente offuscata dalla benevolenza che pochi anni fa la stessa sinistra dimostrò alla Lega, quando nei calcoli politici i voti di Bossi facevano comodo. La lezione è sempre la stessa: coerenza e morale, in politica, hanno un prezzo. Illudersi di non pagarlo è inutile: verrà sempre, prima o poi, il momento in cui quel prezzo dovrà essere ripagato, per giunta con gli interessi. Se avesse tenuto una posizione coerente alle proprie idee, oggi la sinistra potrebbe godersi in piena serenità lo spettacolo (esilarante) del ritrovato feeling tra Berlusconi e Bossi, che fino a ieri si insultavano e si querelavano a sangue. La destra francese, pur di non allearsi con Le Pen, ha perso il potere. Ma ha salvato la faccia, il diritto di parlare a voce alta e il proprio futuro. Quando imparerà, la sinistra, che è anche grazie alle sconfitte virtuose e pulite che si costruiscono le vittorie solide e durature?

MILANO Due poliziotti sono rimasti feriti ieri sera in un conflitto a fuoco nel centro di Milano con un bandito, Aurelio Concardi, condannato all'ergastolo nell'86 - la pena fu ridotta in appello - per aver confessato sei omicidi. Tutto è cominciato quando due agenti della Polfer hanno tentato di controllare una persona sospetta. L'uomo non ha esitato a estrarre una pistola e a fare fuoco: un agente, colpito al torace, è rimasto ferito in modo grave; l'altro è stato colpito a una gamba. Dopo la sparatoria, Concardi ha prima tentato di rubare una macchina ed ha poi preso in ostaggio tre addetti al garage di un grande albergo. Infine, dopo un breve colloquio con il magistrato Ferdinando Pomarici, procuratore distrettuale antimafia, si è arreso.

ALL'INTERNO
CRONACHE
Città senza auto per un giorno
FIORINI A PAGINA 8
CRONACHE
Gara fra auto, tre morte
IL SERVIZIO A PAGINA 10
ECONOMIA
Inchiesta sull'economia Usa
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 16
CULTURA
Il banchiere dei poveri
CASSIGOLI A PAGINA 17
SPETTACOLI
Muore il regista Autan Lara
CASIRAGHI A PAGINA 23
SPORT
Rugby, Italia batte Scozia
GABRIELLI A PAGINA 25
SPORT
Il sogno di Luna Rossa
IL SERVIZIO A PAGINA 25

LETTERA
RUBATA
di FRANCO CASSANO
Occhi per architetture invisibili
Quando si arriva per la prima volta in una città, e non solo allora, la si dovrebbe attraversare a piedi, camuffandosi come uno del luogo. È bello guardare una città mentre non sa di essere osservata, scoprirne il carattere da soli, senza la guida di chi la conosce. Per fare questo gioco clandestino bisogna guardare la città con la coda degli occhi, rubarle figure o parole, suoni e gesti banali, nei bar, per la strada, nei negozi. Invece di farsi divorare dalla fretta e dagli ingorghi interiori, bisogna aspettare che il colore del cielo e quello dei palazzi s'infiltrino lentamente dentro di noi e, almeno per un attimo, diventino nostri. Si devono cercare le strade secondarie, dove chi passa va via veloce, inseguendo i pensieri, ci si deve

AVE MARIA I
Spiritualità e fede nei grandi della musica
IN EDICOLA IL 1° CD A L. 19.900

